

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO - SPUNTI DI RIFLESSIONE ESTRATTI DALLA SINTESI NAZIONALE DELLA FASE DIOCESANA

La consultazione sinodale ha messo in luce l'importanza di vivere la prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni che abitano un territorio: le persone costituiscono la vera ricchezza delle comunità, ciascuna con il suo valore unico e infinito. Non si tratta di pensare che chi è parte della comunità ecclesiale debba fare uno sforzo di apertura verso chi rimane sulla soglia. Piuttosto, l'accoglienza è un cammino di conversione per dare forma nella reciprocità a una comunità fraterna e inclusiva che sa accompagnare e valorizzare tutti. Questa consapevolezza consente di superare la distinzione "dentro" / "fuori".

Risulta diffusa la percezione di una Chiesa che trasmette l'immagine di un Dio giudice più che del Padre misericordioso. Un linguaggio non discriminatorio, meno improntato alla rigidità, ma più aperto alle domande di senso, sembra la chiave per parlare a tante persone in ricerca, per rendere la Chiesa più accessibile, più comprensibile e più attraente per i giovani e i "lontani", più capace di trasmettere la gioia del Vangelo. Non basta un'operazione di *maquillage*: la conversione del linguaggio richiede di tornare a contattare il cuore pulsante dell'esperienza della fede all'interno della concretezza della vita degli uomini e delle donne di oggi.

La Chiesa vive la fede immersa nell'oggi, confrontandosi quotidianamente con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione, gli ambienti sociali e culturali, gli aspetti cruciali della globalizzazione. Grazie a questo confronto, si è consapevoli che la fede non è più il punto di riferimento centrale per la vita di tante persone: per molti il Vangelo non serve a vivere. Eppure anche questo tempo chiama a raccogliere, con *parresìa* e umiltà, la sfida di lasciarsi sorprendere dai semi del Verbo presenti in ogni contesto, scorgendoli nei luoghi e nelle forme più impensate, come segni di creatività dello Spirito.

Una Chiesa sinodale è consapevole di dover imparare a camminare insieme con tutti, anche con chi non si riconosce in essa, con chi appartiene ad altre fedi, con chi non crede, imparando a decentrarsi e ad attraversare i conflitti. Dalla cultura attuale può imparare maggiore capacità di dialogo e confronto, nel rispetto delle diverse competenze e dei differenti ambiti, sapendo anch'essa mettersi in discussione, così come dai poveri può apprendere maggiore umiltà e tenacia. Una particolare risorsa per il dialogo è costituita dalla ricchezza di arte e di storia custodita in tante comunità, che può diventare terreno d'incontro con tutti.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO - SPUNTI DI RIFLESSIONE ESTRATTI DAL DTC

È necessario allargare la tenda, agendo sui tre elementi della sua struttura. Il primo sono **i teli**, che proteggono dal sole, dal vento e dalla pioggia, delineando uno spazio di vita e di convivialità. Occorre dispiegarli, in modo che possano proteggere anche coloro che ancora si trovano al di fuori di questo spazio, ma che si sentono chiamati a entrarvi. (26) Allargare la tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità. Comporta quindi la disponibilità a morire a se stessi per amore, ritrovandosi nella e attraverso la relazione con Cristo e con il prossimo (28)

32. In questo percorso, le Chiese si sono rese conto che il cammino verso una maggiore inclusione – la tenda allargata – si realizza in modo graduale. Inizia con l'ascolto ed esige una più ampia e profonda conversione degli atteggiamenti e delle strutture, nonché nuovi approcci di accompagnamento pastorale e la disponibilità a riconoscere che le periferie possono essere il luogo in cui risuona un appello a convertirsi e a mettere più decisamente in pratica il Vangelo. L'ascolto richiede di riconoscere l'altro come soggetto del proprio cammino. Quando riusciamo a farlo, gli altri si sentono accolti, non giudicati, liberi di condividere il loro cammino spirituale.

100. Il Popolo di Dio ha sperimentato la gioia di camminare insieme e il desiderio di continuare a farlo. *«Camminare in modo sinodale, ascoltandosi reciprocamente, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo, ha probabilmente una dimensione di “già e non ancora”: è presente, ma c'è ancora molto da fare. I laici sono capaci, pieni di talenti e disposti a contribuire sempre di più, a patto che vengano date loro delle opportunità per farlo. Ulteriori indagini e studi a livello parrocchiale possono aprire altre strade dove il contributo dei laici può essere immenso e il risultato sarebbe una Chiesa più vibrante e fiorente, che è l'obiettivo della sinodalità»* (CE Namibia).

«Invece di comportarci come custodi che cercano di escludere gli altri dalla mensa, dobbiamo darci di più da fare per essere sicuri che la gente sappia che tutti possono trovare qui un posto e una casa» (osservazione di un gruppo parrocchiale dagli USA). *Siamo chiamati ad andare in ogni luogo, in particolare al di fuori dei territori più familiari, «uscendo dalla posizione comoda di coloro che danno ospitalità per lasciarci accogliere nell'esistenza di coloro che sono nostri compagni nel cammino dell'umanità»* (CE Germania). (31)

35. È universale la preoccupazione per la scarsa presenza della voce dei giovani nel processo sinodale, così come in modo crescente nella vita della Chiesa. Una rinnovata attenzione per i giovani, la loro formazione e il loro accompagnamento sono un'urgenza. L'iniziativa del “Sinodo digitale” costituisce un significativo sforzo di mettersi in ascolto dei giovani e offre nuovi spunti per l'annuncio del Vangelo.

36. Numerose sintesi segnalano la mancanza di strutture e modalità di accompagnamento appropriate alle persone con disabilità. La Chiesa rischia di imitare il modo in cui la società le mette da parte. *«Le forme di discriminazione elencate, descrivono la cultura dello scarto nei confronti delle persone con disabilità. Esse hanno in comune la stessa radice: l'idea che la vita delle persone con disabilità valga meno delle altre»* (Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita).

39. Tra coloro che chiedono un dialogo più incisivo e uno spazio più accogliente troviamo anche coloro che per diverse ragioni avvertono una tensione tra l'appartenenza alla Chiesa e le proprie relazioni affettive, come ad esempio: i divorziati risposati, i genitori single, le persone che vivono in un matrimonio poligamico, le persone LGBTQ, ecc. Le sintesi mostrano come questa richiesta di accoglienza interpelli molte Chiese locali: *«La gente chiede che la Chiesa sia un rifugio per chi è ferito e piegato, non un'istituzione per i perfetti»*.

46. Alcune sintesi sottolineano l'importanza del ruolo della Chiesa nello spazio pubblico, in particolare in relazione ai processi di *peace-building* e riconciliazione. In società estremamente polarizzate questo è considerato una parte integrante della missione della Chiesa.